

Altri 15 mila dipendenti in ballo, c'è tempo fino al 15 gennaio. Ipotesi part time

Professori tentati dalla fuga

Già in 15 mila hanno presentato domanda di pensione

A quindici giorni dal termine stabilito dal ministro dell'istruzione, il 15 gennaio 2015, per la presentazione on line della domanda di cessazione dal servizio avente effetto dal 1° settembre 2015 è possibile, sulla base di una indagine a campione predisposta da ItaliaOggi, formulare una prima previsione sul numero dei docenti e del personale Ata che all'inizio del nuovo anno scolastico non ritornerà a scuola perché avrà chiesto di cessare dal servizio e di andare in pensione.

Dei circa trenta-mila docenti ed Ata (non rientra nel dato il personale femminile che potrebbe chiedere di beneficiare della «opzione donne» o il personale dispensato dal servizio per motivi di salute) che, stando ai dati in possesso di ItaliaOggi, avrebbero i requisiti anagrafici e contributivi per andare

in pensione dal 1° settembre 2015, almeno il cinquanta per cento avrebbe già presentato la domanda di cessazione dal servizio.

Si tratterebbe in prevalenza di personale che al 31 dicembre 2011 possedeva i requisiti per accedere al trattamento pensionistico di anzianità o di vecchiaia richiesti dalla normativa previgente l'entrata in vigore dell'art. 24 del decreto legge 201/2011 (riforma Fornero).

Del restante cinquanta per cento che non ha ancora presentato alcuna domanda, pur avendo i requisiti richiesti per cessare dal servizio con diritto a pensione, non è possibile fare una previsione su quale potrebbe essere la decisione che prenderà appunto entro il 15 gennaio, ivi compresa quella di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno e tempo parziale congiuntamente al trattamento di pensione anticipata.

Le prime impressioni, volendo dare credito alle voci che circolano negli

ambienti sindacali e ministeriali, sono quelle che il numero delle cessazioni dal servizio con effetto dal 1° settembre 2015 potrebbero superare abbondantemente quello registrato il 1° settembre 2014 (intorno ai 15 mila docenti e ai 4.500 Ata). Se le voci dovessero essere confermate, non solo si aprirebbero maggiori spazi e più numerose possibilità per i precari di entrare nel comparto scuola con contratti più solidi e più sicuri nuove occasioni, ma verrebbe abbassata notevolmente la media dell'età anagrafica soprattutto dei docenti in servizio, età media che come è noto è tra le più alte in Europa.

Diverse sembrano essere anche le motivazioni di chi ha già presentato domanda di cessazione dal servizio e di chi sta ancora riflettendo sul da farsi.

Quelle di chi ha già presentato la domanda, pur potendo in diversi casi continuare a rimanere in servizio, sono principalmente una non ot-

timale condizione fisica, la necessità di assistere parenti in difficoltà, la consapevolezza di non essere più in grado di affrontare le continue novità che vengono introdotte nel sistema scolastico.

Le riflessioni di chi non ha ancora preso una decisione vertono soprattutto sul futuro potere di acquisto della pensione. Un futuro che non promette nulla di buono considerata la tendenza ad escludere una reale perequazione del trattamento pensionistico al costo della vita. Ma non solo.

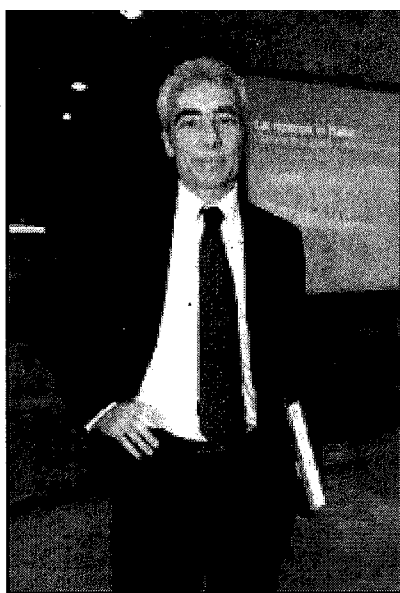
Continuare a prestare servizio fino al pensionamento di vecchiaia avrebbe il vantaggio di potere riscuotere la buonuscita in tempi notevolmente inferiori a quelli in vigore, come sintetizzati in altro articolo in questa stessa pagina.

3. Continua

—© Riproduzione riservata—

Supplemento a cura
di ALESSANDRA RICCIARDI
aricciardi@class.it

Pagina a cura
di NICOLA MONDELLI



Tito Boeri, presidente Inps

